Le ricerche / As pesquisas / Las investigaciones

Gobierno Autónomo Municipal de La Paz

Faculdade São Lucas – Porto Velho

Municipalidad de Rosario

Fundação Cidade Mãe – Salvador

Prefeitura de Santos

Prefeitura Municipal de Várzea Paulista

Frente Nacional de Prefeitos

Co.Co.Pa.

Sintesi del report di Analisi dei documenti prodotti sulle Politiche Giovanili e Buone pratiche attuate in 7 comuni piemontesi

Collegno, Grugliasco, Nichelino, Rivalta, Settimo; Torino, Venaria Reale

[Settembre 2011]

A cura di: dott.ssa Katiuscia Greganti

Nato nel 1996 per volontà di 13 enti, tra cui il Comune di Torino, il Co.Co.Pa. (Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino) è un coordinamento politico costituito da 34 Comuni (che rappresentano circa il 70% della popolazione provinciale) e dalla Provincia di Torino, che hanno come obiettivo quello di promuovere la diffusione di un'autentica cultura di pace, partendo dal nostro territorio per estendersi attraverso relazioni di cooperazione e di diplomazia delle città.

I nostri aderenti realizzano progetti di educazione alla pace nelle nostre città, di cooperazione decentrata allo sviluppo ed interventi di "diplomazia dal basso" in zone di post-conflitto, traducendo in azioni concrete l'impegno politico che li unisce dalla costituzione del Coordinamento.

Sempre di più sentiamo affermare che in un tempo di crisi economica, ma anche di valori, sia necessario dare voce ai giovani, spazio alla loro creatività, ascolto alle loro istanze di partecipazione attiva. Il mondo degli adulti ribadisce che i giovani rappresentano il futuro delle nostre città e che nelle loro mani è il futuro delle nostre comunità.

Ma in realtà gli spazi di partecipazione dei giovani alla vita delle nostre città sembrano ridursi, sia a livello della loro possibilità di partecipare direttamente alla vita politica e dunque alle scelte amministrative, sia per quanto riguarda l'accoglimento delle loro istanze.

Nel 2006, a partire dalla condivisione di queste considerazioni, il Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino ha rivolto un'attenzione particolare al coinvolgimento dei giovani nei nostri territori. Questo sia perché i giovani sembrano la fascia della popolazione più disponibile a lavorare sui temi del cambiamento sociale, della giustizia economica, della pace, dei diritti umani, sia per contrastare il crescente disinteresse che i giovani mostrano per la politica ed avvicinarli alle attività delle nostre Amministrazioni.

Così i giovani del nostro territorio sono coinvolti in progetti di peer education*, nell'animazione di mostre e nella realizzazione di eventi nelle nostre città (sui diritti dell'infanzia, sul ruolo delle donne in Africa), nelle iniziative per la pace in Israele e Palestina, in Libano (in collaborazione con l'UNDP), come guide del Museo della pace di Collegno, partecipano ai progetti di cooperazione decentrata del programma della Regione Piemonte in Sahel (esempio di Co.Co.Pa. – Giovani e Endàmm, Mozambico, corso Giovani e cooperazione, Innov'action, Ne Yi Beeogo Burkina, I colori dello Sviluppo), fanno esperienze di servizio civile nei paesi in cui il Co.Co.Pa. opera.*

In alcuni casi i giovani stessi hanno gestito parti di progetto insieme a gruppi di coetanei nei paesi del Sud del Mondo. Gli Enti Locali hanno affidato loro le risorse per realizzare le attività e li hanno formati ed accompagnati nella progettazione e nel monitoraggio delle azioni permettendo loro di diventare attori e protagonisti e stimolandoli ad assumersi responsabilità ed impegni.

In Italia le politiche giovanili sono tradizionalmente promosse dagli Enti Locali. Il Comune di Torino ed altri Comuni della prima cintura sono un modello di queste politiche sin dagli anni Settanta ed hanno avuto un ruolo di stimolo per la elaborazione delle politiche di altri comuni italiani. Ovviamente ciascun Comune ha sviluppato le politiche secondo le peculiarità del proprio territorio, sviluppando una moltitudine di buone pratiche e progetti interessanti.

Con grande entusiasmo il Co.Co.Pa. ha accolto la proposta del Comune di Torino (il cui Sindaco è il Vicepresidente del Coordinamento) di estendere la ricerca sulle buone pratiche di politiche giovanili, ad altri Enti locali aderenti. Anzi, in quella sede è stato scelto di trasformare questo invito in una ulteriore opportunità per i giovani dei nostri Comuni: anziché affidare la ricerca a professionisti esterni la scelta è stata quella di coinvolgere direttamente i giovani che partecipano alle attività del coordinamento per offrire loro una opportunità formativa: apprendere come condurre una ricerca sulle buone pratiche dei loro Comuni.

Questo è stato possibile grazie alla competenza dei funzionari del Comune di Torino e alla disponibilità di altri 6 Comuni del Co.Co.Pa. e dei giovani che hanno accettato la nostra proposta.

I giovani ricercatori sono stati formati per sei mesi, hanno interagito con i servizi pubblici, hanno realizzato interviste e raccolto i dati sulle buone pratiche amministrative che sono stati poi rielaborati da una ricercatrice professionista. Noi possediamo già alcuni dati sulla situazione del mondo giovanile italiano, ma con questa ricerca abbiamo potuto conoscere l'opinione dei giovani ricercatori stessi sulle attività dei loro Comuni e sui progetti in cui sono stati coinvolti.

Crediamo che il progetto Mirando al Mundo ci abbia aiutato a confrontarci per migliorare e rilanciare le politiche giovanili nelle nostre città. Per noi in Italia è utile confrontarci con paesi in cui non si resta giovani sino a 35 anni, ma si diventa autonomi e capaci di assumersi responsabilità molto prima. Noi abbiamo anche molto da imparare sulle

modalità di coinvolgere i giovani che altre città del mondo stanno adottando e che il progetto ci ha permesso di conoscere.

Continueremo a mettere a disposizione l'esperienza concreta dei nostri Comuni che, pur in un momento in cui gli Enti Locali vedono drasticamente ridotti i finanziamenti per le politiche giovanili, continuano ad investire con i giovani, soprattutto con chi interpreta la crisi attuale anche come una opportunità di cambiamento e di trasformazione positiva del nostro modello di sviluppo. Le indicazioni raccolte nella ricerca sono la base dalla quale desideriamo partire nel nostro lavoro comune

Ci auguriamo anche che la positiva esperienza del progetto Mirando al Mundo *possa proseguire attivando anche progetti concreti dedicati ai giovani e coprogettati e corealizzati con i giovani.*

Roberto Montà - Presidente

Edoardo Daneo - Direttore

Le politiche giovanili sono politiche pubbliche che orientano le azioni e i progetti nell'ambito politico, economico e socio-culturale, da realizzare per i giovani e con i giovani, quindi un piano di azioni coordinate che permette di guidare le decisioni e le azioni di una pluralità di attori e di ottenere esiti razionali. Queste azioni possono essere condotte da Amministrazioni pubbliche o organizzazioni del settore privato.

Nell'ambito del progetto «Mirando al Mundo», di cui è capofila il Settore Cooperazione Internazionale e Pace della Città di Torino, si è promossa una ricerca realizzata presso le Amministrazioni del Co.Co.Pa (Coordinamento Comuni per la Pace della Provincia di Torino). finalizzata all'analisi delle politiche pubbliche e le buone prassi nell'ambito delle politiche giovanili. Questa ricerca dal titolo "Buone pratiche di politiche giovanili nelle città italiane" è stata realizzata da un gruppo di giovani appositamente selezionati dal corso itinerante «Giovani e cooperazione allo sviluppo» gestito dal Co.Co.Pa. e questo report ne è la restituzione.
Per la realizzazione dell'indagine presso i Comuni resisi disponibili sono stati elaborati due strumenti: una scheda per raccogliere le buone prassi e un quadro concettuale composto da 10 "parole" con le quali si possono definire e descrivere le politiche giovanili.
La scheda sulle buone prassi è stata compilata da funzionari responsabili delle politiche giovanili dei Comuni coinvolti, gli stessi hanno fornito ai giovani la documentazione necessaria a descrivere le politiche giovanili sulla base del quadro concettuale adottato.
I dati raccolti sono stati sottoposti ad analisi quantitativa (software Spss) e qualitativa (analisi del contenuto). L'obiettivo è stato quello di evidenziare, attraverso un lavoro di ricerca empirica, gli elementi che caratterizzano le politiche giovanili e le buone prassi promosse da alcuni comuni del territorio piemontese.
Verranno qui presentati in forma sintetica i dati emersi.

LE POLITICHE GIOVANILI

Quando si parla di Politiche Giovanili a promuoverle e realizzarle sono in genere i Comuni attraverso i loro assessorati alle politiche giovanili (settori politiche sociali e giovanili) che per la concretizzazione istituiscono in alcuni casi gruppi o tavoli per rendere più efficace il proprio operato. Le partnership sia con privati sia pubblici e la **messa in rete** delle diverse realtà della comunità risultano essere sostanziali per la loro realizzazione.
I **destinatari** sono in genere giovani che si collocano tra gli 11 e i 35 anni, soprattutto studenti.

Ciò che spinge le diverse Amministrazioni a investire sulle politiche giovanili è in primo luogo la necessità di promuovere **cittadinanza attiva** e **partecipazione giovanile**, oltre a sviluppare senso di **appartenenza** alla propria comunità locale, nazionale ed internazionale per creare i nuovi cittadini del futuro. La realizzazione di **spazi** diviene essenziale per il raggiungimento degli obiettivi che le politiche si sono date insieme alla promozione del territorio entro il quale le politiche vengono promosse.

Le Amministrazioni sembrano seguire una linea comune che mette il lavoro sulla crescita dei giovani in termini **identitari** e di **autonomia**, come anche di **appartenenza**, **partecipazione** alla comunità e **convivenza sociale** in primissimo piano come finalità da perseguire attraverso la costruzione di partnership senza il quale emerge la consapevolezza di non poter raggiungere gli obiettivi che ci si è prefissi.

Le tattiche che le Politiche perseguono stanno nella capacità di **promuovere, incrementare, sostenere e attivare reti**. La metodologia adottata, partendo dal lavoro di rete**,** si muove quindi soprattutto attraverso l'attivazione di azioni che permettono di muoversi su diversi livelli: sullo sviluppo di **consapevolezza e partecipazione alla vita cittadina**, sulla promozione di **scambi e confronto tra pari, giovani e adulti e giovani e territorio** e sulla **formazione ed informazione dei giovani**. Aspetto **critico** è la poca rilevanza data da un punto di vista **metodologico alla valutazione/monitoraggio** estremamente importante se si pensa in termini di ricerca azione che permette di attuare interventi orientandoli sulla base di una continua verifica dei risultati. Viene riconosciuto nel **lavoro di gruppo** uno strumento efficace per perseguire le Politiche Giovanili e ciò avviene attraverso i Tavoli Interistituzionali e non.

Sempre più sembra assumere rilevanza anche il **mondo informatico** come strumento principe per raggiungere e comunicare con i giovani. La necessità non solo di coinvolgere la popolazione giovanile ma anche di conoscerla a fondo prima di "agire" richiede la possibilità di fare ricerca sul territorio. Tale questione sembra essere entrata nelle pratiche messe in atto dalle Amministrazioni soprattutto attraverso gli **Osservatori sulla Realtà Giovanile**, aspetto centrale per poter meglio orientare le azioni di start up su progettazioni che coinvolgono i giovani.

Tra le **risorse** a cui le Politiche giovanili attingono troviamo in primo luogo le Amministrazioni Locali che destinano dei fondi per la loro attuazione anche se queste sono spesso limitate, per tale motivo ci si rivolge anche ad altre fonti (fondi a bando, contributi provinciali, fondi regionali, fondi del Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fondi dell'Agenzia Nazionale Giovani, fondi comunitari, fondi messi a disposizione dai partner). Tale questione mette in evidenza la

necessità di avere figure specifiche che si occupino espressamente da un punto di vista strategico ed operativo della ricerca strutturata di fondi per la promozione e realizzazione di progetti all'interno delle politiche giovanili. Anche le strutture che vengono messe a diposizione sono soprattutto di competenza delle Amministrazioni, ma non mancano situazioni in cui gli spazi sono forniti dalle Associazioni o Cooperative che partecipano ai progetti.

La complessità del quadro delineato presenta **criticità** che sembrano mostrarsi sostanzialmente a 3 livelli: **fragilità rispetto alla capacità di costruire, sviluppare e mantenere la rete** tra Amministrazioni e Terzo Settore (ma anche tra i diversi settori delle stesse Amministrazioni); **difficoltà nel coinvolgimento e nel mantenimento della motivazione da parte dei giovani** ed infine **la carenza di spazi dedicati**. Tale tema, anche se non presente in tutti i Comuni, ha in ogni caso una rilevanza significativa dal momento che luoghi che possono divenire attrattivi per i giovani hanno anche la funzione di coinvolgere ragazzi spesso difficilmente raggiungibili.

LE BUONE PRASSI

Per poter ampliare la visione fin qui delineata rispetto alle Politiche giovanili si sono analizzati anche i progetti attivati.

Le schede presentate sulle **buone prassi,** riconducibili ai 7 Comuni precedentemente descritti, riportano fino a 3 progetti legati alle Politiche giovanili per un totale di 12 progetti. La durata va da un minimo di 3 mesi ad azioni tuttora in corso e i costi variano notevolmente sia per quanto riguarda il costo totale del progetto sia per i costi fissi ad essi attribuiti (da un minimo di 500,00 euro a un massimo di 150.000,00 euro).

I **destinatari** sono, coerentemente con le Politiche Giovanili, giovani che si trovano in una fase di formazione (studenti delle scuole Secondarie di II grado e universitari) e che siano residenti nel Comune promotore del progetto (tale criterio viene specificato in più di un Comune). Oltre ai giovani troviamo anche altri destinatari rispetto ai progetti descritti quali: genitori, insegnanti, operatori sociali; funzionari dei Lavori Pubblici, Urbanistica/Ambiente, Polizia Municipale, Terzo Settore, scuole, funzionari e operatori giovanili di Comuni partner, ecc. La **promozione** dei progetti sembra essere affidata quasi esclusivamente alle Amministrazioni, molto diverso è invece il quadro che si presenta per quanto riguarda la **gestione**, quasi sempre affidata a soggetti esterni del Terzo Settore, e l'**ideazione**, che pur mantenendo una predominanza pubblica, evidenzia anche la presenza di Cooperative e di gruppi informali di giovani.

I bisogni da cui prendono vita le progettualità partono, in primo luogo, da quelli di **convivenza sociale e cittadinanza attiva** che vengono visti come aspetti fondanti per dare la possibilità ai giovani di esprimere le proprie idee e far sentire la propria voce, seguono i bisogni di **confronto con i pari e gli adulti,** i bisogni di **formazione/conoscenze** e di **spazi dedicati**.

Gli obiettivi che i progetti perseguono sembrano essere in linea con i bisogni rilevati e con quelli già messi in luce dai dati sulle politiche giovanili: promuovere il **protagonismo giovanile**, favorire il **contatto tra giovani e territorio**, sviluppare **competenze**; favorire il **confronto tra pari** e **confronto tra giovani e adulti.**

Anche per la realizzazione dei progetti la costituzione di **gruppi di lavoro** assume un ruolo fondamentale riconoscendone la funzione strategica che questi possono svolgere e riconoscendo in essi lo strumento ideale per lavorare con i giovani.

A differenza dei documenti prodotti per le Politiche Giovanili che vedeva poco evidente la questione del **monitoraggio/valutazione** viene qui riconosciuta a questa fase una notevole importanza.

Le **collaborazioni** continuano ad assumere un valore strategico non solo nell'attuazione delle Politiche giovanili ma anche per i progetti all'interno dei quali viene esplicitata l'importanza di costruire partecipazioni atte a sviluppare i processi che articolano le azioni progettuali. Le risorse finanziarie e quelle strutturali sono fornite dalle Amministrazioni a differenza delle **risorse umane** che vengono invece maggiormente messe in campo dalle Cooperative che sono quelle a cui in genere vengono affidate le gestioni dei vari progetti. Rispetto alle risorse umane troviamo che le figure impiegate hanno innanzitutto un **contratto privato**, a seguire i **dipendenti pubblici** e i **volontari** ed infine meno utilizzate le figure di tipo **consulenziale**.

Particolarmente interessante è vedere le **criticità** che si riscontrano entrando nel dettaglio dei progetti essenzialmente legate a 3 questioni: il **coinvolgimento dei ragazzi**, le **competenze degli educatori** (non sempre si hanno al proprio interno competenze specifiche necessarie) e **tempi brevi nella realizzazione dei progetti insieme agli spazi non sempre adeguati.**

Le **criticità** che vengono invece rilevate **nel contesto** riportano a: **difficoltà nella relazione con le Amministrazioni e con le Circoscrizioni**, **difficoltà nel coinvolgimento di figure adulte come tutors aziendali**, **difficoltà nella gestione di alcuni target specifici** (fasce a rischio) e nel **continuo accompagnamento** che i giovani richiedono.

Partendo dalle criticità interne alla realizzazione dei progetti e da quelle del contesto gli elementi che vengono indicati come aspetti innovativi fanno riferimento soprattutto al lavoro che mette insieme l'**ideare** e il **concretizzare** (*apprendere facendo*) quali tappe utili non solo a motivare nell'azione ma anche nella realizzazione di sé per i giovani. Abbiamo visto essere particolarmente interessante l'aspetto che mette in evidenza come i progetti si sviluppino in modo **circolare** rispetto alle ricadute che le azioni possono avere sui diversi attori: ovviamente in prima battuta sui ragazzi, ma anche sugli educatori che partecipano alla costruzione del processo ed al mondo adulto ed alla relazione tra i diversi mondi rappresentati. Infine risulta importante anche l'aspetto che emerge della **flessibilità** quale elemento innovativo che mette in luce la necessità di saper lavorare con l'imprevisto come elemento che porta in sé limiti ma anche opportunità e nuove linee da seguire in un'ottica che ben si sposa con la ricerca-azione.

Sicuramente oggi proporre e lavorare con i giovani risulta particolarmente complesso. Le Politiche Giovanili si trovano ad affrontare nuove sfide in cui il primo sostanziale obiettivo è raggiungere i giovani e coinvolgerli attraverso la cura dell'incontro e delle relazioni. Si evidenzia la necessità che le Politiche non siano più qualcosa di distante promosso da un ente locale ma queste devono svilupparsi attraverso un'organizzazione capace di muoversi sugli intenti dei giovani come su quelli degli adulti con la compartecipazione di entrambi nella crescita e nello sviluppo delle Politiche stesse.